

EVANGELISCH-REFORMIERTE KIRCHGEMEINDE LOCARNO U. UMGEBUNG

69. Jahresbericht des Kirchenvorstandes über das Jahr 1968

COMUNITA' EVANGELICA - RIFORMATA LOCARNO E DINTORNI
COMMUNAUTE EVANGELIQUE-REFORMEE LOCARNO ET LES ENVIRONS

Kirchenvorstand:

Präsident:	W. Baumann, Arcegno	Telef. 2 14 87
Vice-Präsident:	Prof. W. Sargenti, Gudo	(092) 6 84 24
Aktuar:	E. Würgler, Losone	» 2 16 93
Kassier:	J.P. Witschi, Gordola	» 8 52 24
Beisitzer:	Frau A. Bronzini	
	M. Carol, Ponte Brolla	» 6 54 25
	R. Feitknecht, Tenero	» 8 42 55
	E. Remund, Ascona	» 2 26 19
	Frau F.M. Richter, Locarno	» 7 35 38
	W. Schrembs, Orselina	» 7 72 30

Pfarrer:	G. Hess, Muralto	» 7 45 45
	A. Gugolz, Monti	» 7 51 71
	F. De Feo, Minusio	» 7 30 38

Rechnungsrevisoren:	E. Vetterli, Muralto
	R. Wäichli, Locarno

Jahresbericht 1968

«Viel Kälte ist unter uns Menschen,
weil wir nicht wagen uns so herzlich
zu geben, wie wir sind.»

Albert Schweizer

Während immer noch viele Völker ihrer Freiheit beraubt sind, andere durch Hunger oder den unmenschlichen Krieg zu leiden haben, war es uns auch im Jahre 1968 vergönnt, in Frieden und geordneten Verhältnissen zu leben. Auch innerhalb der Kirchgemeinde durften wir einen Schritt vorwärts tun.

Muralto hat eine neue Orgel erhalten. Ein Gemeindesaal und Jugendlokal sollen in absehbarer Zeit neben der Kirche erstehen. Aber so erfreulich diese Neuerungen sind, ist dies nur ein materieller Fortschritt. Wichtiger aber ist das Glaubensleben derer, die sich zur Kirche bekennen. Sie alle zu erfassen, ist unsere wichtigste Aufgabe der Zukunft. Dazu braucht es viel Mut, Liebe und Hingabe, vor allem aber das gute Beispiel der Pfarrer und Laien.

Wenn es aber heute sogar Theologiestudenten gibt, die glauben, unsere Kirchenordnungen allzu radikal ändern zu müssen, so vermute ich, dass sie keinen guten Religionsunterricht genossen haben. Ich leite davon ab, dass nur der beste Unterricht für unsere Jugend gut genug ist, dass aber auch Seelsorge und Predigt grösser geschrieben werden müssen. Die heutige Situation ist verwirrt aber fürchtet euch nicht, glaubet nur.

Unser Vorstand hat in 16 Sitzungen — davon vier zusammen mit der Studienkommission für den Saalbau in Muralto — die laufenden zahlreichen Geschäfte erledigt. Ich danke allen Beteiligten für die freudige Mitarbeit. Leider müssen wir zwei Demissionen zur Kenntnis nehmen. Herr Max Carol verlässt den Vorstand nach 15 jähriger Zugehörigkeit, hat sich aber bereit erklärt, weiterhin für das Pedemonte zu sorgen. Dafür sei ihm herzlich gedankt. Ferner wird uns im Frühjahr Frau M. Richter verlassen, um zu ihren Angehörigen nach Zürich zu ziehen. Wir bedauern ihren Wegzug, hat sie doch mit beispielhafter Zuverlässigkeit die Kranken in Brissago und Locarno besucht, für diesen Liebesdienst danken wir ihr herzlich.

Seit über 30 Jahren hat Herr Koger in Muralto die Orgel betreut. Aus gesundheitlichen Gründen musste er auf Neujahr sein ihm lieb gewordenes Amt in jüngere Hände legen. Wir danken ihm für seine grosse Treue.

Sein 20 jähriges Amtsjubiläum konnte im August Herr Pfr. G. Hess feiern und am 17. November seinen 60. Geburtstag. Unser Dank und die besten Wünsche begleiten ihn in das neue Lebensjahr.

Am. 13. Juni 1968 wurden an die Diasporakonferenz in Erstfeld delegiert: Herr Pfr. Hess, Frau Bronzini und Herr Würgler. Die Tessiner Synode trat am 4. Mai in Bellinzona zusammen.

In Muralto fand am 30. November die gut besuchte ausserordentliche Kirchgemeindeversammlung statt, welche das von der Studienkommission ausgearbeitete Projekte fast einstimmig gut hiess.

Erfreulicherweise konnte eine Lösung gefunden werden, um die französischen Gottesdienste wieder regelmässig durchführen zu können. Herr Missionar Canal von Locarno hat sich dazu bereit erklärt, wofür ihm herzlich gedankt sei.

Ganz unerwartet ist anfangs Juni unser ehemaliger Kassier Herr Carl Meierhofer aus dieser Welt abberufen worden. Ein freundlicher, lieber Mensch hat uns verlassen, wir werden ihm ein ehrendes Andenken bewahren.

Versuchsweise wird der Bericht über die Tätigkeit der Gemeindevereine von den jeweiligen Präsidenten verfasst. So wird jeder Gemeindeteil zum Wort kommen und eine individuelle Note erhalten.

Zum Schluss drängt es mich, all denen zu danken, die in irgend einer Weise im Interesse unserer Kirchgemeinde gewirkt haben. Ich denke da vorab an unsere treuen Sigristen, welche ihren Dienst so freudig tun. Dann die Organisten, die Sonntagsschulhelfer und Krankenbesucher. Nicht zuletzt verdienen auch unsere Ortsvereine ein Lob und Dank, sie wirken befruchtend auf unser Gemeindeleben und entlasten unsere Pfarrer auf vielen Gebieten.

Der Präsident: W. Baumann

Relazione presidenziale

«Tra gli uomini regna ancora tanta
freddezza, perchè non abbiamo il coraggio
di darci cordialmente così come veramente
siamo.
Albert Schweizer

Mentre purtroppo ancora, nel 1968, altri popoli e altre nazioni dovettero soffrire la schiavitù, la fame, guerre inumane, a noi furono concessi pace e ordine.

In questa pace e in questo ordine la nostra Comunità ha potuto compiere qualche passo avanti: un nuovo organo nella chiesa di Muralto e un progetto di costruzione di un locale per la gioventù e per la Comunità, accanto alla chiesa di Muralto.

Progressi materiali che non devono sviarci dai doveri spirituali, come la cura morale di coloro che si riconoscono appartenenti alla nostra fede, parte dei quali ci sono sconosciuti e che — nostro compito per il futuro — vogliamo ricercare se ci sostengono il coraggio, l'amore e la dedizione.

E forse un insegnamento religioso male impartito, è forse un esempio di vita non sufficientemente chiaro di pastori o di laici, è forse una mancata cura spirituale al momento giusto o forse prediche non indovinate che fanno sorgere l'idea, persino negli studenti di teologia, di un cambiamento radicale dell'ordinamento chiesastico. E' nostro compito dedicare a questi momenti della vita della Comunità una speciale attenzione.

Per quanto concerne la cronaca dell'anno 1968, possiamo notare: 16 sedute del Consiglio di Chiesa, quattro delle quali con la Commissione per la costruzione del locale della gioventù;

purtroppo due dimissioni in vista: la signora Richter che lascerà il Ticino nei prossimi mesi, la Comunità perde così un'attenta e assidua consolatrice di ammalati nelle cliniche di Locarno e di Brissago; l'altro dimissionario è il signor Carol, il quale però continuerà ad occuparsi delle Terre di Pedemonte;

dopo 30 anni, con l'inizio del 1969, il signor Koger cessa, per ragioni di salute, la sua attività di fedele organista nella Chiesa di Muralto;

in agosto il signor pastore Hess festeggiava il ventesimo di ministero nella nostra Comunità e il 17 novembre il suo sessantesimo compleanno;

il 4.5.1968 il Sinodo si riunì a Bellinzona con la partecipazione dei nostri delegati; inoltre i delegati signor pastore Hess, signora Bronzini e signor Würgler parteciparono il 13.6.1968 all'Assemblea della Diaspora ad Erstfeld;

il 30 novembre si riunì, a Muralto, l'assemblea straordinaria durante la quale, venne accettato il progetto di un locale della gioventù e della Comunità proposto dalla Commissione speciale;

per la Comunità di lingua francese si poté trovare una soluzione soddisfacente per culti regolari grazie alla collaborazione del missionario signor Canal di Locarno; improvvisamente, all'inizio di giugno, decedeva il signor Carl Meierhofer che fu nostro gentile e stimato cassiere.

A tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno partecipato, in campi diversi alla vita della Comunità dandole apporti spirituali o materiali, vada la nostra profonda riconoscenza.

Rapporto del Pastore

«La religione pura e immacolata, agli occhi di Dio e Padre, è questa: Visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e conservarsi puri da questo mondo».
(Giacomo 1,27)

Compito di ogni cristiano è quello di far conoscere Gesù, di predicare la sua Parola, di essere suoi collaboratori nel grande disegno divino teso a redimere quanti «si accostano a Dio credendo che Egli è il remuneratore di quelli che lo cercano». Se è vero che questa è la missione di ogni Cristiano, è doveroso da parte nostra che ci si sforzi di operare di più, di essere più attivi e zelanti facendo sì che, dalla mutua cooperazione, la chiesa abbia a trarne un benefico influsso.

Ad esempio, potremmo e dovremmo dedicarci con maggiore fervore alla formazione religiosa dei nostri bambini; è un compito, questo, che dovrebbe essere particolarmente curato da tutti noi poichè dobbiamo «includere ai fanciulli la condotta che debbono tenere» (Proverbi 22,6).

Dobbiamo inoltre dimostrare, soprattutto con le opere e non soltanto con le parole, un maggiore amore verso quei membri della nostra Comunità che sono più anziani degli altri e particolarmente le persone sole. Dovremmo essere più premurosi nei loro riguardi, ben sapendo che «la religione pura ed immacolata dinnanzi a Dio e Padre, è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni». Mai dovremmo trascurare di **visitare** con prontezza e con costanza gli ammalati per porgere loro la nostra parola di conforto ed anche il nostro aiuto materiale, pregando con loro e per loro.

Gli anziani sono le colonne della nostra Comunità. A loro noi dobbiamo tutta la nostra gratitudine e tutta la nostra premura, per i sacrifici che essi hanno compiuto per il consolidamento della nostra fede evangelica anche nel Canton Ticino. E' giusto e doveroso preoccuparsi oggi dell'avvenire dei nostri giovani in seno alla nostra Comunità, ma è anche doveroso e sempre attuale, preoccuparsi degli anziani, delle persone sole, delle persone che soffrono, perchè i loro sacrifici e le loro sofferenze costituiscono il più grande aiuto al consolidamento della nostra Comunità.

A voi, cari anziani, che leggerete queste mie parole fraterne, io vi dico che tutta la Comunità è con voi. Ho visto, spesso, i vostri occhi pieni d'ombra ed essi mi sono rimasti in fondo all'anima, accendendomi il desiderio di donarvi il sole caldo dell'amore fraterno. Vogliamo camminare insieme, tenendoci per mano e, forse, non sarete più soli e, forse, non sarete più tanto tristi...

O voi tutti che soffrite a causa della vostra solitudine, dei vostri dolori, ascoltate le parole di Gesù: «Sono beati coloro que soffrono... que piangono...» Vi sembra un assurdo vero? Ed è, invece, verità di Vangelo. Credete: v'inebrirete di gioia per il frutto delle vostre sofferenze, della vostra solitudine, delle vostre lagrime, lassù, «ove il gioir s'insempra» e non soltanto lassù...

Pastore Francesco De Feo

Rapport du Pasteur

«La religion pure et sans tache devant Dieu notre Père consiste à visiter les orphelins et les veuves dans leurs afflictions, et à se préserver des souillures du monde». (Jacques 1-27).

Le devoir de chaque chrétien est de faire connaître Jésus-Christ, de prêcher sa parole, d'être ses collaborateurs, dans le grand plan divin tendu à racheter ceux qui «s'approchent de Dieu et croient qu'il est le rémunérateur de ceux qui le cherchent». S'il est vrai que cela est la mission de chaque chrétien, il est raisonnable de notre part d'agir davantage par nos efforts, d'être plus actifs et zélés, de manière à ce que, de la coopération mutuelle, l'Eglise ait à en retirer une influence bénéfique.

Par exemple, nous pourrions et nous devrions nous consacrer avec une grande ferveur à la formation religieuse de nos enfants. Cela est un devoir qui devrait être tenu compte par chacun de nous, puisque nous devons «enseigner à l'enfant la voie qu'il doit suivre». (Prov. 22-6).

Nous devons en outre démontrer surtout avec les actes et pas seulement avec les paroles, un grand amour envers les membres de notre Communauté qui sont plus âgés et parti-

culièrement les personnes seules. Nous leur devrions davantage d'égards, puisque «la religion pure et sans tâche devant Dieu notre Père consiste à visiter les orphelins et les veuves dans leurs tribulations». Nous devrions jamais négliger de visiter avec constance les malades, pour leur offrir nos paroles de réconfort et aussi notre aide matérielle, priant avec eux et pour eux.

Les personnes âgées sont les colonnes de notre Communauté. Nous leur devons toute notre gratitude et toute notre prévenance pour les sacrifices qu'elles ont accomplis, afin de consolider également dans le Tessin notre foi évangélique. Il est juste et c'est un devoir de se préoccuper aujourd'hui de l'avenir de notre jeunesse, au sein de la Communauté, mais c'est aussi un devoir toujours actuel de nous préoccuper des plus âgés, des personnes seules, des personnes qui souffrent, car leurs sacrifices et leurs souffrances constituent la plus grande aide à la consolidation de notre Eglise.

A vous, chères personnes âgées qui lirez mes paroles fraternelles, je vous assure que toute la Communauté est avec vous. J'ai vu fréquemment vos yeux remplis d'ombre, et ils me sont restés au fond de l'âme, en y allumant le désir de vous donner le chaud soleil de l'amour fraternel. Nous voulons marcher ensemble, en nous tenant par la main, et peut-être ne serez-vous plus seules, peut-être ne serez-vous plus tristes...

O vous tous qui souffrez de votre solitude, de vos douleurs, écoutez la parole de Jésus: «Heureux ceux qui souffrent, heureux ceux qui pleurent». Cela vous semble absurde, n'est-ce-pas? Et pourtant, c'est la vérité de l'Evangile. Croyez. Vous vous enivrerez de joie par le fruit de vos souffrances, de votre solitude, de vos larmes, là-haut, «ove gioir s'insempra» et non seulement là-haut.

Pasteur Francesco De Feo

Vom Wert und Unwert von Zahlen im Leben einer Kirchgemeinde

Ueblicherweise findet man in fast jedem kirchlichen Jahresbericht auch gewisse Zahlenangaben, einmal die Zahlen, die dem Verantwortungsbereich des Kirchenkassiers zugehören, dann statistische Zahlen, insbesondere sind es die Ziffern über erfolgte Amtshandlungen und über die Mitgliederbestände. Ebenso üblicherweise führen solche Zahlen, besonders die aus der kirchlichen Statistik, bei kritischen Lesern zum Urteil: Da sieht man wieder, die Verfasser solcher Berichte messen die Lebendigkeit einer Kirchgemeinde an den Zahlen, als ob diese darüber überhaupt etwas auszusagen vermöchten. Dabei tötet doch der Buchstabe, nur der Geist macht lebendig.

Was ist dazu zu sagen? So einfach ist die Sache vielleicht doch nicht. Nun also: Dass der Buchstabe tötet und der Geist lebendig macht, ist auch uns allen an diesem Bericht Beteiligten eine wertvolle biblische Lehre und ein auch uns selber wichtiges Vorrecht. Heisst das nun, dass wir alle Zahlenangaben fahren lassen müssen? Was sagt uns das Neue Testament? Der Apostel Paulus gab eine grosse Sammlung seiner griechischen und mazedonischen Gemeinde für die armen Christen in Jerusalem Abgeordneten dieser Kirchgemeinde mit, damit alles in rechter Ordnung geschehe. Hier liegt doch die innere, biblische Begründung für die sorgfältige Rechnungsablage in unseren Kirchgemeinden und für die Tätigkeit der Rechnungsrevisoren.

Auch das Neue Testament weist statistische Zahlen auf, so die Reihe der Gläubig gewordenen in der Apostelgeschichte: 11 - 120 - 3000 - 5000. Dürfen wir da nicht auch statistische Zahlen nennen? Dabei wissen wir, dass diese nichts wert sind, wenn die von ihnen erfassten Menschen nicht einen lebendigen Glauben haben und sich tätig in die Gemeinde des Herrn hineinstellen. In diesem kritisch-vorläufigen Sinn und als Ansporn zu einem lebendigen Glauben und einer starken Fürbitte wollen darum die folgenden Zahlen verstanden sein.

an Amtshandlungen:	Taufen	männlich 18	weiblich 22
	Konfirmiert wurden	Söhne 21	Töchter 19
	Trauungen	16	
	Bestattungen	männlich 22	weiblich 35

An Mitgliedern:

Diese Zahlen umfassen teilweise Einzelpersonen, teilweise Ehepaare und teilweise Familien mit minderjährigen Kindern. Mann muss diese Ziffern mit der Erfahrungszahl 2,5

vervielfachen und kommt dann auf die ungefähre Zahl der evangelischen Seelen, die unserer Kirchgemeinde angegliedert sind.

Locarno einschliesslich Solduno	1967	177	1968	196
Muralto		135		133
Minusio Brione		198		213
Piano di Magadino		66		67
Pedemonte und Täler		60		60
Monti		47		54
Orselina		67		75
Losone, Arcegno		67		84
Ronco und Porto Ronco		39		47
Brissago		36		38
Ascona		141		154
Auswärtige Mitglieder		25		34
Total		1058		1155
Zuwachs an Mitgliedern		97		

G. Hess, Pfarrer

Bericht über die Tätigkeit des Evangelisch-kirchlichen Vereins Monti-Orselina im Jahre 1968

Unser Verein, der vor nunmehr 22 Jahren gegründet wurde, darf dankbar und froh auf ein ruhiges Jahr zurückblicken. Die wenigen traditionellen Veranstaltungen konnten wieder mit gutem Erfolg durchgeführt werden.

So als erste die Jahresversammlung, an welcher nebst den üblichen Traktanden ein interessanter Vortrag von Herrn Pfr. Gugolz geboten wurde mit dem Thema «Wie entsteht eine Predigt?»

Statt im Juni konnte der Gemeindeausflug erst im September stattfinden und führte uns mit ca. 70 Personen nach Monte Laura. Die mit Hindernissen verbundene, doch glücklich verlaufene Fahrt wird allen Teilnehmern noch gut in Erinnerung bleiben.

Unsere Hauptveranstaltung bleibt aber das Erntedankfest auf dem Kirchplatz in Monti. Auch dieses Jahr waren wir wieder begünstigt vom Wetter und konnten das Fest mit grosser Beteiligung durchführen. Der Reinerlös von Fr. 11.000.— konnte je zur Hälfte dem Baufonds Muralto und der Kirchenkasse überweisen werden.

Alle Veranstaltungen dienen dem Zweck, die Gemeindeglieder von Monti und Orselina einander näher zu bringen.

Leider war das abgelaufene Jahr überschattet vom Tod des Mitbegründers unseres Vereins und langjährigen Kassiers Herrn Jules Widmer.

Wir werden ihm ehrend gedenken.

W. Schrembs

Jahresbericht 1968 des Gemeindevereins Ascona und Umgebung.

Unserer Landeskirche wird oft den Vorwurf gemacht, sie wirke kalt, unpersönlich und es mangle an Gemeinschaftssinn. Leider stimmt das auch zum Teil. Aus diesem Mangel heraus ist vor 11 Jahren unser Gemeindeverein, in der jetzigen Form, gegründet worden. Alle evangelischen Christen von Ascona und Umgebung sind Mitglieder; manche wissen es nur nicht! Die Verbindlichkeit Gottes zu uns Menschen nötigt uns, einander zu beachten. Wie sollte man Gott dienen können, wenn nicht an den Mitmenschen? Damit der sonntägliche Gottesdienst nicht wertlos ist, versuchen die Mitglieder des Gemeindevereins, Täter des Wortes zu sein. Manche tun es im stillen Kämmerlein, niemand weiss davon, (es ist auch nicht nötig, wenn es nur geschieht); andere besuchen Kranke, Einsame, halten Sonntagschule, oder erquicken den Nächsten mit einem freundlichen Gruss. Mit unzähligen Möglichkeiten wird gedient, jedes mit seiner besonderen Gabe.

Lieber Leser, sagen Sie nicht, davon hätten Sie noch nichts gemerkt. Sie sind der Gebende, Sie gehören ja zu der Gemeinde, zum Gemeindeverein!

Das Sichtbare in unserer Kirche ist, wenn die Mitglieder zur sonntäglichen Predigt kommen. Der Glaubenskurs findet in der Gemeinde grosses Interesse, den Herr Pfr. Gugolz alle 14 Tage in der «Olanda» hält. Diese Vorträge sind für den evangelischen Christen von bleibendem Wert.

Jährlich werden mindestens 10 Kirchenkonzerte und Vorträge geboten. Der Höhepunkt unserer Betriebsamkeit ist das Gemeindefest mit seinem Bazar. Freude und Dankbarkeit erfüllen jeweils unsere Herzen, den Kirchenmitgliedern bei ihrer Emsigkeit zuzusehen.

Der jährliche Ausflug zur Bergpredigt im Campo Pestalozzi ist auch immer wieder ein frohes, verbindendes Ereignis.

Dass wir über den eigenen Horizont hinaussehen, bestätigen die ökumenischen Gottesdienste und Gespräche mit der kath. Kirche.

Der Gemeindeverein will eine wahre Demokratie sein. So ist es auch möglich, dass Männer aus der Gemeinde beim Gottesdienst, mit Schriftlesung und Gebet mithelfen können. Das Demokratische zeigt sich vor allem in der Mitverantwortlichkeit den Gemeindevereinen Monti und Locarno gegenüber.

Joh. Schelker

Bericht der Fürsorgekommission 1968

Ein Jahr hat sich wieder seinem Ende zugeneigt. Ein Jahr, das für viele Freunde, für viele auch Leiden und Entbehrung brachte. Wer in der Fürsorge arbeitet, wird immer wieder feststellen können, dass es auch in einer Stadt in der Tausende von Menschen leben, Mitbrüder gibt, die im einsamsten Wald nicht verlassen werden können. Wie wohl tut solchen Menschen ein liebevolles Zuhören, ein freundliches Wort, ein wohlgemeinter Rat für ihre wunden Herzen. Natürlich konnten wir auch dieses Jahr einigen finanziell Bedrängte aus einer oft nur momentanen Notlage heraus helfen.

Aber eben es ist ja das Traurige unserer schnelllebigen Zeit: Nicht die finanzielle Armut ist der Notstand der vorherrscht, es ist die Vereinsamung. Wir vergessen zu oft die Achtung der Persönlichkeit, sie gründet sich auf die Tatsache, dass wir alle Geschöpfe desselben Schöpfers sind, die ungeachtet ihrer Gaben, ihres Bildungsgrades, ihrer Nationalität vollwertig genommen werden sollen.

Ich möchte noch all den vielen von Frau Richter besuchten Kranken, die eine Gabe an die Fürsorge überweisen haben, um damit Menschen, die nicht auf der Sonnenseite leben, helfen zu können, von ganzem Herzen danken.

Lasst uns auch im kommenden Jahr ein wenig Frohsinn ins Leben unserer weniger glücklichen Mitbrüder bringen, setzen wir uns über eventuellen Undank hinweg, nein, setzen wir ihn vielmehr voraus; Jesus heilte 10 Aussätzige in einem Tag und nur einer dankte Ihm dafür. Wollen wir mehr erwarten?

Bitte helft auch im kommenden Jahr wieder mit, meldet uns die Ihnen bekannten Notfälle. Wir danken.

für die Fürsorgekommission:

Frau Bronzini

Jahresbericht für 1968 des Gemeindevereins Locarno - Muralto - Minusio

Viele Glieder unserer Kirchgemeinde glauben immer noch, dass die Gemeindevereine irgendeine Absplitterung unserer Kirchgemeinde seien. Wesen und Aufgabe des Gemeindevereins ist jedoch ganz in der Kirchgemeinde verankert. Das schon deshalb, weil jedes Gemeindeglied ebenfalls zum Gemeindeverein gehört. Er will die Brücke sein um einander besser kennen zu lernen, um die persönlichen Kontakte zu verstärken. Das haben wir im vergangenen Jahr auf verschiedene Arten versucht.

So bietet der sog. Kirchenkaffee Gelegenheit, neue Menschen kennenzulernen. Besonders in den Sommermonaten wurde regen Gebrauch davon gemacht.

Zwei, für die gesamte Kirchgemeinde wichtige Ereignisse sollen hier festgehalten werden. Muralto hat eine neue schöne Orgel bekommen. Dann ist der Beschluss der Kirchgemeinde, in Muralto einen Gemeindesaal mit Jugendlokal zu erstellen, als einen grossen, wertvollen Schritt zu werten.

Das neue, uns geschenkte Holzkreuz lenkt unsere Gedanken immer wieder in jedem Gottesdienst zu Christus hin.

Um Mittel für den Saalbau zu bekommen, wurden zwei grosse Veranstaltungen durchgeführt. So denken wir gerne an das schöne Konzert in der Società Elettrica in Locarno, mit dem Chor «Vos da Locarno» zusammen mit der Blaukreuzmusik Ostermundigen.

Unser Gemeindefest anfangs November war mehr als nur Verkauf. Wir erlebten echte und schöne Gemeinschaft miteinander. Auch an dieser Stelle sei allen Helfern herzlich gedankt. Wer erlebten an diesem Gemeindefest, dass die Sprache, die uns sonst trennt, kein Hindernis ist zur Zusammenarbeit; wir erlebten eine richtige Dreisprachigkeit. Viele katholische Freunde besuchten unser Gemeindefest. Besonders schön und gut war die Zusammenarbeit mit der Jungen Kirche. Durch einzelne Aktionen haben sie gezeigt, wie bemüht sie sind, unserer Gemeinde zu dienen und Freude zu machen, wo sie können. Herzlichen Dank der JK!

Nicht zu vergessen ist der Gemischte Chor, der durch seine Lieder das Leben in der Kirchgemeinde bereichert und verschönert.

Herzlichen Dank auch den unermüdlichen fleissigen Händen unserer Frauen des Frauenvereins. Auch sie leisten immer grosse Arbeit. Wir hoffen auf eine ebenso erfreuliche Zusammenarbeit im neuen Jahr.

Hans Treichler

Ein Wort an die betagten Glieder unserer Gemeinde

Wenn wir die Mitgliederkartei unserer Gemeinde aufmerksam durchsehen, so fällt uns auf wie viele betagte oder sogar hochbetagte Glieder zu unserer Gemeinde gehören.

Viele Zugezogene aus den Gegenden nördlich der Alpen verbringen hier ihre Ruhejahre. Den meisten sagt das Klima im Tessin besonders zu, was sich in einem allgemein guten Gesundheitszustand ausdrückt, und so leben viele, die aus dem Norden kommen, im Tessin wieder auf. Oft treffe ich Achtzigjährige, die noch so rüstig sind, dass sie im Garten arbeiten können.

Der Garten! Da komme ich auf das Stichwort, das manchen im Alter hilft, jung zu bleiben. Ein Herr, der früher auf einer Bank arbeitete, musste den ganzen Tag im Büroraum sitzen oder bei Verhandlungen in verrauchten Konferenzimmern. Jetzt darf er seiner Lieblingsbeschäftigung nachgehen; er darf einen Garten mit südlicher Vegetation pflegen und an Luft und Sonne täglich neue Kräfte schöpfen. Viele müssen in den Städten während der mittleren Lebensjahre in den Büroräumen fast gegen die Natur leben. Man kann begreifen, dass der Garten dann im Alter zur Lieblingsbeschäftigung werden kann. Es gibt auch noch andere Hobbies. Man bastelt, malt oder schreinert. Die Frauen nähen und stricken Kleidchen für ihre Enkelkinder. Und für viele unserer Alten wirkt die Landschaft am Lago Maggiore wie ein Heilmittel. Die Augen können sich an schönen Sonnentagen im Sommer und im Winter, ja überhaupt zu allen Jahreszeiten, fast nicht sattsehen an den wunderbaren Panoramen unserer Gegend.

In solcher Freude hat etwa der bekannte Dichter Herrmann Hesse in Montagnola sein Alter verbracht. In vielen seiner Werke, die im Tessin entstanden sind, schimmert diese Wonne, die die Landschaft fast «trinkt», hindurch. *).

Fast Ähnliches könnten wir von Richard Katz sagen, den wir bis ins hohe Alter hinein in seinem Haus in Locarno-Monti haben über die schöne Gegend schreiben sehen. Doch wir sind nicht alle Dichter oder so berühmte Menschen wie diese zwei. Nicht alle können sich so leicht freuen, oder sich mit ihrem vergangenen Leben, das nun auf ihren Schultern lastet, aussöhnen.

Oft begegne ich Menschen, die etwa sagen: «Mein Leben ist ganz anders verlaufen, als ich es mir in jungen Jahren vorgestellt hätte.

Meine Pläne wurden durch widrige Umstände zunichte gemacht. Ich möchte, ich könnte noch einmal vorn anfangen. Dann würde ich manches ganz anders anpacken.» Da frage ich mich dann: Hat es einen Sinn, sich über längst Geschehenes zu beklagen?

*) Vgl. z.B. Herrmann Hesse, Tessin, Arche-Verlag, Zürich.

Oder wäre es nicht besser, all das Geschehene dankbar zu überdenken und sich zu sagen: Das war eben gerade mein Schicksal. Niemand anders konnte gerade mein besonderes Leben leben. Dieses Leben hat ja sicher seinen eigenen inneren Sinn, wenn ich darüber nachdenke. Der Herr meines Lebens hat es doch so gewollt, wie es nun herausgekommen ist.

Es ist das Vorrecht des Alters, mehr Zeit und Musse zu haben als die Jugend, die ungestüm vorwärtsrängt und gerade heute wenig Sinn für das von den Alten Geschaffene hat. Das kann man in allen Zeitungen, die über Jugendkrawalle und Studentenunruhen berichten, zur Genüge lesen.

Ich kann es verstehen, wenn sich manchmal ältere Gemeindeglieder beklagen: Für die Jugend wird soviel getan. Der Weg wird den Jungen leicht gemacht und alle Kontinente stehen ihnen offen. Sie haben alles, was wir uns früher nicht aus der Ferne hätten erträumen können. Und oft sind sie uns gegenüber frech und herausfordern. Wir wollen hier nicht auf den Generationenkonflikt eingehen. Die Probleme liegen meistens auf beiden Seiten.

Beim alternden Menschen kann unter Umständen eine eigentlich Alterskrise entstehen. Man kann nicht mehr leisten, was man früher konnte. Man wird ins hintere Glied zurückgedrängt. Man hat den Eindruck, als werde man nicht mehr gebraucht. Doch ist eine solche Krise nur da, um überwunden zu werden, wie alle Krisen.

Ich denke da an eine ältere Dame — nicht aus unserer Gegend — sondern aus Schottland. Sie leitete ein reformiertes Theologenheim. Sie hatte doch, obwohl sie über sechzig war, noch eine schöne Aufgabe. Die Studenten nannte sie «my boys» (meine Jungen). Als einmal das Gespräch auf ihr Alter kam, meinte sie: «I have had my days, too!» («Ich habe auch meine guten Tage gehabt!»). Sie sagte das zufrieden, keineswegs wehmütig. Man braucht das im Alter gar nicht wehmütig zu sagen: Auch ich habe meine jungen Schaffensjahre gehabt. Niemand hat nur Schlechtes erlebt. Schon in diesem Leben erfahren wir beides immer wieder: Tod und Auferstehung.

Zugegeben: Es bedeutet Arbeit, ein recht schönes Stück Arbeit, mit seinem fortschreitenden Alter fertig zu werden. Am besten ist es, wenn man sich selbst seinen neuen Arbeitsbereich schafft, sobald man nicht mehr im Erwerbsleben stehen kann. Das ist doch eine herrliche Zeit! Jetzt darfst du einmal das tun, worauf du dich im hastigen Berufsleben, in das du eingespannt warst, so gefreut hast! Du darfst das tun, was dir besonders Freude macht. Du hast mehr Zeit für dich selbst und auch für die andern. Du kannst nun vielmehr wieder für deine Kinder und auch für die Enkelkinder da sein. Denke nicht: Ich bin alt, mich kann man zu nichts mehr brauchen! Solche Gefühle sind ganz fehl am Platz. Im Gegenteil. Denke: Auf diesen Abschnitt des Lebens habe ich mich ja immer gefreut. Nun kann ich ganz Mensch sein, ganz mich selbst sein. Ich kann tun, was mir gefällt.

Doch wirst du nun einwenden: Ich bin ja krank und schwach. Was ich tun wollte, erlaubt mir nun meine Gesundheit nicht mehr. Aber auch das ist kein Grund zum Verzweifeln. Die schönste Antwort auf dieses Problem, die ich kenne, steht im zweiten Korintherbrief des Apostels Paulus. Im 12. Kapitel dieses Briefes spricht er davon, dass ihm ein Dorn ins Fleisch gegeben wurde. «Mit Bezug auf diesen», so sagt er, «habe ich den Herrn dreimal gebeten, dass er von mir ablassen möchte. Und er hat zu mir gesagt: Meine Gnade ist genug für dich, denn die Kraft erreicht ihre Vollendung in der Schwachheit. «Die Botschaft dieses Textes gilt natürlich für alle Lebensalter. Aber sie scheint mir gerade für alte, kranke Leute besonders leuchtend und wegweisend zu sein. Kann nicht gerade das Leiden auch eine Stärke sein? Können nicht auch im Alter noch wunderbare, geistige Kräfte geweckt werden? Gerade dann, wenn der Körper nicht mehr so recht will. Man erlebt in dieser Hinsicht immer wieder Erstaunliches. Oft gewinnen Menschen, die jahrelang an einem schweren Leiden darniederliegen, beneidenswerte Einsichten in Lebens- und Schicksalszusammenhänge, die andern, kerngesunden Menschen verschlossen bleiben. Und die Menschen, die im Alter von Sinnen kommen? Die, die gänzlich pflegebedürftig werden?

Auch durch sie kann Gutes gewirkt werden. Gerade solche können oft Wunder an Geduld und Liebe bei Angehörigen oder Freunden wirken, die für sie sorgen.

Doch sprechen wir wieder von denen, die noch rüstig sind. Sie brauchen die Pflege der Geselligkeit untereinander, damit sie nicht vereinsamen und zu Sonderlingen werden. Wir haben in dieser Hinsicht in unserer Kirchgemeinde eine schöne Aufgabe, die wir vielmehr wahrnehmen sollten. Deshalb bauen wir ja nun auch ein Gemeindehaus in Muralto. Dieses Haus soll nicht nur der Jugend gehören, sondern auch den alten Leuten. Manche Bemühungen in den letzten Jahren, Gruppen zu bilden und etwa Altersnachmittage oder ähnliche Veranstaltungen zu halten, scheiterten immer wieder an der Lokalfrage. Nun soll sich das ändern.

Echte christliche Gemeinde wird die Alten nie ausschliessen. Sie gehören zum Leib Christi wie die Jungen, jedes mit seiner besonderen Begabung, oder «Gnadengabe» (nach 1. Kor. 12,12 f.). «Nun gibt es viele Glieder, aber doch nur einen Leib.» Wir Pfarrer möchten die genannte Mitgliederkartei noch genauer ansehen. Wir möchten alten Menschen helfen, den Weg zu Gott und zu sich selbst wieder neu zu finden. Denn Gott, der Herr des Lebens, spricht:

Bis in euer Alter
bin ich derselbe,
und bis ihr grau werdet,
trage ich euch.
(Jesaja 46,4)

Alfred Gugolz, Pfarrer
Locarno-Monti

Erfolgs-Rechnung pro 1968

AUSGABEN

Besoldungen: Fr. 84 883.45 (1967 Fr. 77 017.—)

Pfarrgehälter	62 509.20
Vertretungen	4 550.20
Organiste und Sigriste	13 090.—
Sekretariat	2 640.—
AHV	2 094.05

Unkosten: Fr. 47 330.— (1967 Fr. 58 746.05)

Unterhalt Liegenschaften, Mobiliar	8 635.—
Elektrisch, Heizung	927.40
Steuern	1 827.95
Versicherungen	1 986.05
Drucksachen	10 577.70
Reisespesen	8 737.15
Porti, Telefon	3 253.40
Mieten (Unterrichtslokal Muralto, Verscio)	4 471.—
Subventionen (Diasporaverband, Kirchenchor)	3 602.—
Zinsen	1 960.—
Verschiedenes	1 352.35
	<u>132 213.45</u>

Bilanz per 31. Dezember 1968

AKTIVEN

Postscheckkonto	852.53
Bankguthaben	65 052.35
Immobilien und Mobiliar	137 786.10
	<u>203 690.98</u>

EINNAHMEN

Mitgliederbeiträge (1967 Fr. 55 972.50)		Fr. 58 795.60
Kollekten:		
Muralto	9 386.65	
Monti	11 192.45	
Ascona	14 779.55	
übrige Aussenstationen	1 866.37	
(1967 Fr. 38 334.40)	37 225.02	
abgeliefert für spez. Zwecke (Reformations- und Diasporaverb. Kollekte)	3 335.85	33 889.17
Subvent:		
Reformations-Stiftung	4 000.—	
Prot. Kirchl. Hilfsverein	—.—	
Basel Stadt	—.—	
Polit. Gemeinde Ascona	2 000.—	
Polit. Gemeinde Minusio	3 800.—	
Polit. Gemeinde Orselina	6 000.—	
Polit. Gemeinde Tenero	1 000.—	
Polit. Gemeinde Ronco s/A	1 200.—	
Polit. Gemeinde Locarno	2 000.—	
Polit. Gemeinde Tegna	250.—	
Polit. Gemeinde Brissago	100.—	20 350.—
Erntedankfest Monti		5 864.70
Amtshandlugen		2 360.50
Freiwillige Beiträge, Legate		4 355.—
Mietzinse		2 660.—
Zinsen, Kapitalerträge		1 555.85
Rückschlag		2 382.63
		<u>132 213.45</u>

PASSIVEN

Darlehen, Hypotheken	75 900.—
Kreditoren	25 529.95
Reservekonto	5 000.—
Aktivsaldo:	
per 31. Dezember 1967	99 643.66
abz. Rückschlag	2 382.63
per 31. Dezember 1968	97 261.03
	<u>203 690.98</u>

Revisionsbericht

zuhanden der Gemeindeversammlung der Evang.-ref. Kirchgemeinde Locarno u. Umgebung

Sehr verehrte Mitglieder,

Gemäss dem uns erteilten Auftrag haben wir die Jahresrechnung und die Bilanz abgeschlossen per 31. Dezember 1968 eingehend geprüft.

Anhand zahlreicher Stichproben konnten wir die Richtigkeit des Rechnungsabschlusses feststellen. Ferner gab die Kontrolle der Bankauszüge und der Postschekbelege vollständige Uebereinstimmung mit der Bilanz.

Die Erfolgsrechnung schliesst leider mit einem Verlust ab, daher bitten wir die Mitglieder dieser Tatsache bei der Bezahlung des nächsten Jahresbeitrages, Rechnung zu tragen. Wir beantragen Ihnen, die vorliegende Jahresrechnung unter bester Verdankung an den Kassier, Herr J.P. Witschi zu genehmigen.

Die Revisoren:

E. Vetterli

R. Wälchli

Locarno, den 10. März 1969

Kirchenbau Ascona

VERMÖGENSSTATUS PER 31. DEZEMBER 1968

	Aktiven	Passiven
Kreditoren		11 000.—
Bankguthaben	8 114.45	
Fehlbetrag (Bilanz-Passivposten)	2 885.55	
	11 000.—	11 000.—